

CARDINI

**"LA MORTE DI UN PRESTIGIA-
TORE MI SMINUISCE POICHÉ
ANCHE IO APPARTENGO ALLA
STIRPE MAGICA,,**

Questa è la parafrasi di un biblico verso col quale si può annunciare mestamente la perdita del più grande manipolatore 'i tutti i tempi: DICK CARDINI, scomparso a New York il 12 Novembre 1973 alla veneranda età di ottant'anni.

Richard Valentine Pitchford era di origine gallese e in giovane età fu subito contagiato da quel terribile « bacillus magicus » che tutti noi conosciamo, ma di cui nessuno possiede la terapia risolutrice (ma perché poi dovremmo guarire da questo morbo affascinante?).

Allo scoppio della prima guerra mondiale Cardini fu inviato nelle umide trincee della Somma, e per ripararsi dal freddo pungente usò guanti di lana anche durante i suoi allenamenti magici, abituandosi così inconsciamente a manipolare gli attrezzi preferiti con le mani ricoperte: presupposto tecnico che gli sarebbe servito in seguito alla messa a punto del suo famoso numero magico sopravvissuto e immutato per oltre cinquant'anni di brillante carriera.

Una intossicazione da gas asfissiante lo fece ricoverare per lungo tempo in ospedale militare, e al termine del conflitto si trasferì in Australia dove il clima era decisamente migliore delle caliginose nebbie di Cardiff. Questa emigrazione favorì le sue condizioni fisiche e ambientali mentre il « livello bacillare » raggiungeva e oltrepassava il limite di sicurezza, per dilagare in uno stato di ebollizione permanente.

Si diede quindi al professionismo magico « a tempo pieno » e nel 1923 debuttò col nome di Val Raymond che dovette però cambiare precipitosamente quando seppe che il suo nome d'arte era identico a quello del più famoso criminale austriaco di quel tempo.

Le metamorfosi del suo nome furono varie come prof. Thomas, Richard Pitchford, Valentine e infine Cardini.

Nel 1926 emigrò negli Stati Uniti dove sposò la sua inseparabile partner Swan allora cassiera al Planter's Hotel di Chicago. Insieme a Franckson e a Keith Clark fu uno dei pionieri della magia da night club e indubbiamente il precursore della manipolazione moderna poiché dotato di una serietà e scrupolosità professionale esasperanti, sempre sottoposte a studio e a miglioramenti anche dei minimi dettagli.

Solo così aveva potuto raggiungere il « PERFEZIONISMO ASSOLUTO » che gli aveva permesso di primeggiare chiaramente al di sopra di tutti coloro che a centinaia si erano illusi di copiarlo impunemente nelle manipolazioni, nello stile, nella personalità, nella musica, nel nome, nel monocolor e perfino nei baffi!!!!

Non tollerava i mezzi termini e il presapochismo, poiché era convinto che la sua perfezione poteva essere mantenuta integra e irraggiungibile solo con interminabili ore di studio accanito.

Perfettamente a conoscenza di essere il più imitato arrivò al punto di acquistare il diritto di « esclusiva » per un certo mazzo di carte dal dorso variopinto che gli serviva per i ventagli colorati: era stato messo in commercio dalla Walgreen Drug Company di Chicago col marchio

« Peau doux » derivato dal nome del cane della signora Walgreen che si chiamava « Podo ». Cardini acquistò tutti i mazzi che erano sul mercato e, per ottenere l'esclusiva sborsò la bellezza di 3.000 dollari di allora (anno 1927).

Tale favolosa cifra non deve stupire nelle mani di Cardini poiché fu anche l'artista più pagato. I suoi contratti duravano anni e lavorava solamente in ambienti sofisticati e di alto livello. Suoi fedeli ammiratori furono i presidenti degli Stati Uniti Roosevelt, Truman e Eisenhower, il Re Giorgio V d'Inghilterra e moltissime alte personalità, mentre le sue residenze artistiche preferite furono il Palce Theatre, il Radio City Music Hall di New York, il Palladium, l'Orpheum, l'Embassy, Ciro's di Londra, Palmer House, Chez Patee di Chicago e ancora Latin Quarter, Casino de Paris di New York.

La differenza che passa tra Cardini e tutti gli altri manipolatori è che Cardini aveva intelligentemente recepito una psicologia magica unica e a tutt'oggi imparaggiabile. Egli era riuscito ad essere il più grande attore che interpretasse la parte del manipolatore suo malgrado, poiché quando sua moglie Swan, nelle vesti di una graziosa valletta da hall di grande hotel, annunciava: « Mister Cardini al telefono! » Cardini si presentava come un elegante gentleman, vestito in frack, leggermente alticcio ma non del tutto ubriaco, impossibilitato e imbarazzato di non poter mai rispondere al telefono poiché nelle sue mani ricoperte dai guanti apparivano misteriosamente carte, palline e sigarette in un crescendo impressionante che lo rendeva stizzoso per essere schiavo delle sue magie.

Le varie manipolazioni passavano quindi come effetto secondario di fronte agli atteggiamenti stupiti del volto, del monocolo che non riusciva a stare al suo posto, del mantello che rivoltandolo periodica-

mente gli permetteva di « prendere o lasciare » ciò che più gli faceva comodo.

Personalmente devo dire che da lui ebbi le sorprese più stravaganti. Molti anni or sono ricevetti, non richiesta, una sua bellissima fotografia con dedica (per poco non mi venne un infarto per l'emozione), poi un mazzo delle sue famose carte con incisa la testa del cane « Podo » e una preziosissima corrispondenza: il tutto è conservato gelosamente in cassaforte!!!

Concluderò questo mio tributo dicendo che Cardini è stato per me l'unico prestigiatore la cui « forza battericida » distrusse per sei mesi tutti i miei poveri « bacilli magici » ad eccezione di uno: dopo aver avuto la fortuna di poter ammirare l'indimenticabile esibizione magica di Cardini, per sei mesi non ebbi più il coraggio di toccare un mazzo di carte o di manipolare palline, tanto fui annichilito da quella dottissima lezione. Poi quell'unico bacillino che di fronte al mio cataclisma psichico si era opportunamente nascosto chi sa dove, fece di nuovo capolino e zitto zitto, lemme lemme, si riprodusse al punto di ridarmi la forza per scrivere queste tristi note in memoria di un caro amico e maestro che non dimenticherò mai.

VITO MAGGI (*Maxim*)

Al momento di andare in macchina apprendiamo con la più viva costernazione la tragica notizia della morte di

RANIERI BUSTELLI

avvenuta a Firenze il 1° Maggio 1974. Il C.M.I. si associa al grande lutto che ha colpito la magia italiana rinviando al prossimo numero un degno articolo commemorativo.